

studi AltLA 4

LINGUAGGIO
E APPRENDIMENTO
LINGUISTICO

Metodi e strumenti tecnologici

a cura di
FRANCESCA BIANCHI - PAOLA LEONE

Milano 2016

L'AItLA pubblica una collana di monografie e di collettanee sui diversi temi della linguistica applicata. I manoscritti vengono valutati con i consueti processi di revisione di pari per assicurarne la conformità ai migliori standard qualitativi del settore. I volumi sono pubblicati nel sito dell'associazione con accesso libero a tutti gli interessati.

Comitato scientifico

Giuliano Bernini, Camilla Bettoni, Cristina Bosisio, Simone Ciccolone, Anna De Meo, Laura Gavioli, Elena Nuzzo, Lorenzo Spreafico.

Volume pubblicato con il contributo di BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA, erogato tramite il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Salento



© 2016 AItLA - Associazione Italiana di Linguistica Applicata
Via Cartoleria, 5
40100 Bologna - Italy
email: info@aitla.it
sito: www.aitla.it



Edizione realizzata da
Officinaventuno
Via Doberdò, 21
20126 Milano - Italy
email: info@officinaventuno.com
sito: www.officinaventuno.com

ISBN edizione cartacea: 978-88-97657-12-5
ISBN edizione digitale (pdf): 978-88-97657-13-2

Indice

PAOLA LEONE	
Introduzione	5

PARTE I

Tecnologie per la ricerca

ANNA DE MEO - MARILISA VITALE - ELISA PELLEGRINO	
Tecnologia della voce e miglioramento della pronuncia in una L2: imitazione e autoimitazione a confronto.	
Uno studio su sinofoni apprendenti di italiano L2	13
PATRIZIA SORIANELLO	
Indici predittivi probabilistici: il caso della geminazione consonantica in italiano L2	27

PARTE II

Tecnologie per comunicare

ALESSANDRO BITONTI	
L'e-mail nella comunicazione accademica fra pragmatica e coesione testuale	51
SABRINA FUSARI - ANTONELLA LUPORINI	
La comunicazione tra studenti e docenti via forum e e-mail: strategie di cortesia	67
STEFANIA SPINA	
Le conversazioni scritte dei <i>social media</i> : un'analisi multidimensionale	83
FRANCESCA CHIUSAROLI	
Scritture brevi e tendenze della scrittura nella comunicazione di Twitter	103

PARTE III

Tecnologie per apprendere

AMELIA BANDINI	
Wiki-eTandem: un progetto di apprendimento collaborativo a distanza	121
CLAUDIO NOBILI - CHIARA MELUZZI	
Riformulazioni attraverso Twitter da parte di studenti italiano L1 e LS: proposta di una tassonomia testuale	139

PAOLO FRASSI - OPHÉLIE TREMBLAY	
Il <i>Réseau Lexical du Français</i> : una banca dati per l'apprendimento del lessico francese	155
VALERIA CARUSO	
Dizionari elettronici e apprendimento delle espressioni idiomatiche: monitoraggio dei bisogni e prospettive future	173
ELISA CORINO	
“Scelto A perché frase B secondo me usa tanti verbi”. Attività riflessive <i>corpus-based</i> per elicitare competenze (meta)linguistiche	191

CLAUDIO NOBILI¹ - CHIARA MELUZZI²

Riformulazioni attraverso Twitter da parte di studenti italiano L1 e LS: proposta di una tassonomia testuale³

The current paper describes the creation of a corpus of tweets in Italian written by Italian and Slovakian students. The tweets were elicited by asking the students to summarise in tweets (target texts) two source texts in Italian, i.e. a poem and a newspaper article. Qualitative analysis of the target texts highlighted three textual parameters whose combination resulted in a taxonomy of eight textual classes. The analysis of the distribution of the textual classes showed that it varied according to genre of the source texts and student group, which confirms the validity of the proposed taxonomy.

1. Introduzione

Il presente contributo si inserisce nella macro-area di studi sul processo di comunicazione in rete mediato dal computer (CMC), che dai pioneristici studi sugli usi linguistici nelle e-mail, nei forum di discussione e nelle chat room di circa venti anni fa, è oggi estesa al Web 2.0, nozione che include i *social network* come Twitter. La dinamicità del campo di studi sulla CMC è evidente a livello di definizione della materia. Negli anni '90 del secolo scorso, la CMC cominciò a suscitare attenzione da parte della comunità scientifica (Herring, 1996: 1-2). Un punto di svolta negli studi è certamente segnato dall'attenzione verso l'uso delle tecnologie della rete come mezzo di scambio e di condivisione attiva e partecipata di informazioni: l'uso del web come piattaforma sociale comporta oggi, nell'ambito della CMC, nuovi contenuti da analizzare, nuovi contesti, nuovi modelli d'uso e, conseguentemente, nuove prospettive di ricerca su nuovi domini come i *social network*, e su lingue altre rispetto all'inglese (Herring *et al.*, 2013: 13).

Il presente contributo si colloca in tale panorama di ricerche, e si propone di presentare e validare una tassonomia delle riformulazioni di testi in *tweet*. Tramite un approccio *data-driven* si mira inoltre a valutare se e in che misura la tipologia di tali riformulazioni possa correlare con due macro-variabili: genere del testo riformulato e contesti di italiano L1 e LS. Rispetto a tali macro-variabili, il lavoro si è basato sulla raccolta di un corpus di cento *tweet* durante un esperimento di tipo controllato.

¹ Università Matej Bel di Banská Bystrica.

² Libera Università di Bolzano.

³ Il lavoro è il frutto di una stretta collaborazione tra i due autori. I singoli paragrafi sono stati pensati e discussi congiuntamente; tuttavia, per i soli fini accademici, Claudio Nobili è responsabile della stesura dei paragrafi 1 e 2, Chiara Meluzzi di quella dei paragrafi 3 e 4.

Nel contributo si illustreranno le caratteristiche di Twitter e le potenzialità di (ri)scrittura breve offerte da tale mezzo (§ 1.1). Successivamente sarà definito il principio di riformulabilità di un testo, applicato alle nuove tecnologie (§ 1.2). Sarà inoltre presentata la metodologia per la raccolta e per l'analisi dei dati (§ 2 e § 3). Infine, vengono presentate nuove prospettive di ricerca sull'utilità e spendibilità della tassonomia elaborata, in particolare in contesti non controllati, e in relazione ad altri processi di scrittura breve non legati alle tecnologie della rete (§ 4).

1.1 Twitter nell'ambito delle scritture brevi oggi

La brevità è tratto distintivo di Twitter. Esso, infatti, consente di condividere con interlocutori *following* (coloro che un utente, un *tweeter*, sceglie di 'seguire') e *followers* (coloro che 'seguono un utente') messaggi (*tweet*) di una lunghezza massima di 140 caratteri (un *tweet* di 140 caratteri si chiama *twoosh*), inclusa un'eventuale foto. A livello linguistico, il *social network* mostra indubbe similitudini con altre scritture digitali (es. SMS, chat), caratterizzate, per esempio, da abbreviazioni, errori di battitura legati alla velocità di produzione e all'informalità del mezzo, sigle, acronimi, segni non verbali (Pistoiesi, 2014: 364-371). Tra questi ultimi la chiocciola (@) e l'*hashtag* (#), peculiari di Twitter, si stanno progressivamente estendendo nell'uso ad altri *social network* (es. Facebook).

Il simbolo della chiocciola (@) (Arcangeli, 2015), seguito dal nome di un utente senza spazio bianco separatore, serve per creare un nome utente, e per menzionare un altro utente durante la produzione di un *tweet*. Il simbolo cancelletto (#), seguito da una o più unità lessicali continue, ovvero senza spazio separatore al suo interno, rende il nesso un cosiddetto *hashtag*, la cui funzione linguistica è stata recentemente indagata in vari studi (es. Zappavigna, 2015). A livello definitorio, l'*hashtag* può essere inteso come:

elemento capace di generare link, ciò che ne determina lo statuto di "aggregatore" del mezzo, indispensabile elemento per la costituzione del dibattito interno e della composizione della relativa comunità social. Proprio tale specifico attributo si pone alla base delle componenti formali dell'*hashtag*, da cui originano le difficoltà di decifrazione (Chiusaroli, 2014: 118).

Più in generale, problemi di comprensione legati alla CMC sono stati già evidenziati da De Mauro (2002: 133), il quale ha rilevato che "rispetto a ogni altra tecnologia, a tutt'oggi è ancora il rapporto con la pagina scritta quello che ci consente le condizioni migliori per quella elaborazione interiore, silenziosa, per quei controlli, per quell'andare su e giù per i dati che le videate non riescono a eguagliare". Da ciò può derivare un'eventuale compromissione del processo di comprensione, che in Twitter può assumere un valore maggiore dipendente dalle caratteristiche di scrittura distintive del mezzo appena illustrate (Chiusaroli, 2014: 117).

Le problematiche dei processi di scrittura e comprensione attraverso Twitter potrebbero essere alla base della scarsa frequenza d'uso del mezzo. Secondo l'edizione 2014 dell'indagine *European Digital Landscape*, pubblicata da *We are social*, che ha coinvolto 40 paesi europei, in Italia il 41% degli utenti attivi sui *social network* (a

loro volta il 42% della popolazione) possiede e usa un account Twitter. L'indagine non riporta purtroppo un dato analogo per la Slovacchia, secondo termine di paragone nel presente studio. Dalla relazione di Kollar - Czwitkowics (2013: 35) emerge soltanto che: "Twitter [...] does not appear to have gained great popularity. There are no prominent subscribers and it is rarely used for marketing".

Lo scarso uso di Twitter non esclude, bensì incoraggia un tentativo di esplorazione sistematica delle potenzialità di scrittura creativa attraverso questo mezzo, nell'ottica di quella che Chiusaroli in Pierucci (2015) ha definito "educazione digitale".

In riferimento al processo di scrittura attraverso Twitter in italiano, Trifone (2014) ha delineato alcuni aspetti dell'"italiano twitterario" o 'twitterese', in senso funzionale, ovvero "l'idoneità della lingua a produrre un testo letterario anche senza oltrepassare la soglia dei 140 caratteri", una 'micronarrativa twitteraria'. Senza quindi porre attenzione verso la correttezza grammaticale dei *tweet* in relazione all'italiano standard, ciò che Trifone (2014) evidenzia è la possibilità del mezzo di produrre testi brevi, anche come riformulazione di testi altri. Ne sono alcuni esempi significativi la riscrittura del *Decameron* di Boccaccio in cento *tweet/twoosh* per cento giorni, promossa dalla Società Dante Alighieri all'interno di un progetto curato da Massimo Arcangeli tra agosto e novembre 2013, e la riscrittura, tra giugno e luglio del 2014, in forma di *twoosh*, di un brano delle *Operette morali* o di un pensiero dello *Zibaldone* di Leopardi lanciata da *M'è dolce il cinguettar... #Leopardeide*, progetto ideato sempre da Arcangeli in collaborazione con il blog *Scritture brevi*⁴.

La possibilità di riformulazione in forma breve di testi altri attraverso Twitter è alla base del primo stadio della presente ricerca, che si propone di indagare il prodotto (*tweet/twoosh*) del processo di riformulazione testuale da parte di studenti di facoltà umanistiche d'italiano L1 e LS (L1 slovacca). Prima di entrare nel merito dello studio qui proposto, pare necessaria una premessa teorica sul principio di riformulabilità di un testo, e sulla sua possibile applicazione alle nuove tecnologie.

1.2 Riformulazione: dal segno al testo

La nozione teorica di sostegno al presente lavoro è il principio di riformulabilità di un segno definito nella sua interezza e complessità in un orizzonte semiotico:

Dato un qualunque segno, dai principi costitutivi di ogni semiotica ricaviamo che esso è sempre passibile di sostituzione con un segno diverso, se c'è e se adempie all'ufficio di veicolare i sensi. *In questo senso* possiamo dire che non vi è limite alla riformulazione di qualunque segno. (De Mauro, 2008: 107).

Il principio di riformulabilità può essere esteso dal segno al testo, il quale "si ha quando differenti segni di un calcolo o di una lingua sono connessi tra loro per circoscrivere grazie ai loro significati un significato nuovo, un significato d'insieme, che li trascende e li accomuna" (*ibidem*: 109).

⁴ <http://www.scritturebrevi.it>.

Alla base di qualunque processo di riformulazione testuale, non mera riduzione dei contenuti essenziali del testo di partenza (Serianni, 2003), vi è un primo passaggio cognitivo di comprensione e selezione di tali contenuti, come sostengono Fornasiero - Tamiozzo Goldmann (2013: 90). La fase di comprensione è dunque alla base di qualsiasi processo di riformulazione testuale.

Se si fa riferimento al solo codice linguistico e a un solo codice linguistico, nonché ai soli testi scritti, possiamo parlare di riformulazione testuale scritta intralinguistica come “qualsiasi processo che trasformi un prototesto in un metatesto” nella stessa lingua (Osimo, 2010: 10; Popovič, 2006)⁵. Applicando produttivamente questa nozione alle nuove tecnologie, è possibile approdare alla nozione di riformulazione testuale scritta intralinguistica digitale, nel senso di processo di riscrittura breve, attraverso il mezzo Twitter, di un prototesto (primo testo o testo originario) in un metatesto (testo ulteriore) nella stessa lingua.

In questo studio, i prototesti, occorrenza comunicativa che soddisfa le condizioni di testualità individuate da De Beaugrande - Dressler (1994: 18-27), corrispondono a due testi in italiano variabili per genere, letterario e giornalistico.

2. Metodologia per la costruzione di un corpus sperimentale in chiave comparativa

Il protocollo di ricerca per il presente studio si basa su tre fasi principali: selezione dei prototesti, creazione di un account Twitter, selezione del campione di riferimento.

In primo luogo sono stati selezionati i prototesti in virtù della variabile del genere testuale e della semplicità complessiva e lessicale. Il primo testo, la poesia di Alda Merini *Io non ho bisogno di denaro*, di 72 parole, incluso titolo e nome dell'autrice, è costruito sulla dicotomia materialismo-spiritualismo; il secondo, un articolo giornalistico sul web tratto dal sito della rivista Focus⁶, *Calcio...che emozione!*, di 349 parole, riporta uno studio inglese secondo il quale gli uomini esprimerebbero le loro emozioni durante o dopo una partita di calcio visto o giocato. I prototesti sono stati selezionati perché complessivamente e lessicalmente semplici, soggetti, pertanto, a univocità d'interpretazione e decodifica. Tale assunto è stato verificato successivamente tramite un'apposita scheda di valutazione somministrata al campione della ricerca (§ 2.1).

Una volta selezionati i prototesti, è stato creato un account Twitter unico e specifico per la ricerca, privo di *following* e *followers*, e intenzionalmente oscurato in questa prima fase. In tal modo, durante la successiva fase di raccolta dati, gli studenti avrebbero dovuto produrre i propri *tweet* come riassunti dei prototesti (due *tweet* da parte di ciascun studente) recandosi a turno a un computer presente in aula, sen-

⁵ In questa sede, utilizzeremo le etichette di “prototesto” e “metatesto” in chiave puramente operativa, senza alcuna implicazione teorica o metodologica.

⁶ <http://www.focus.it/cultura/calcio-che-emozione>.

za la possibilità, una volta completato il *tweet* e lasciata la postazione, di apportare ulteriori modifiche al testo, non essendo a conoscenza delle credenziali di accesso all'account, note soltanto ai ricercatori. La ricerca pertanto è stata concepita come esperimento controllato, novità metodologica rispetto alle precedenti esperienze di riscrittura di testi, letterari in particolare, attraverso Twitter, realizzate in contesti autentici (§ 1.1).

Infine, è stato individuato un campione di riferimento costituito da studenti di madrelingua italiana di tre atenei (Università degli Studi del Piemonte Orientale, Università degli Studi di Pavia, Università degli Studi di Milano-Bicocca), e di studenti di italiano LS dell'Università slovacca Matej Bel di Banská Bystrica. Più precisamente, il campione di riferimento è articolato in 25 studenti di italiano L1, dei quali 19 iscritti a un Corso di Laurea triennale, e 6 a uno di Laurea magistrale, e 25 studenti di italiano LS, dei quali 12 iscritti a un Corso di Laurea triennale, e 13 a uno di Laurea magistrale. In questa prima fase della ricerca, non si è tenuto in considerazione delle variabili 'livello di laurea' e, nel contesto LS, 'anni di studio dell'italiano', poiché l'esiguità del campione compromette fortemente la rappresentatività dei diversi sottocampioni. Dato tuttavia l'interesse di queste variabili rispetto alle macro-variabili linguistico-testuali (gruppo degli studenti e tipo di prototesto), se ne terrà certamente conto nelle fasi successive della ricerca in previsione di un già progettato allargamento del campione.

I dati sono stati raccolti a margine di lezioni universitarie che vedevano già presenti in classe gli studenti. Nel contesto di italiano L1 si trattava di lezioni dei corsi di sociolinguistica e di etnolinguistica dei rispettivi atenei, mentre nel contesto d'italiano LS l'elicitazione è avvenuta a margine delle lezioni di sintassi italiana, esercizi di comunicazione in lingua italiana, e aspetti dell'italiano contemporaneo. Questo giustifica la naturale propensione degli studenti slovacchi a produrre testi in italiano e non in un'altra lingua, inclusa la propria L1. Tuttavia, è bene specificare che questo esperimento non ha rappresentato alcuna attività didattica, e di questo gli studenti, sia italiano L1 sia LS, erano consapevoli, accettando quindi spontaneamente di partecipare alla raccolta dati.

La raccolta dati si è svolta in cinque fasi consecutive:

1. somministrazione e compilazione da parte degli studenti di un questionario, al fine di elicitarne le principali informazioni anagrafiche e, tra l'altro, indagare l'eventuale frequenza d'uso di Twitter;
2. somministrazione del prototesto letterario ed esplicitazione da parte del ricercatore delle istruzioni relative all'attività successiva ("Avete 5 minuti di tempo massimo per leggere il testo per poi riassumerlo in un *tweet*");
3. lettura interiore;
4. scrittura del *tweet*, articolata a sua volta in due sotto-fasi. In primo luogo, il ricercatore, dopo aver effettuato l'accesso all'account unico per la ricerca, ha premesso a ogni *tweet* due *hashtag*: #itinbreve, dal momento che, come già è stato evidenziato, oggetto della ricerca è un processo di scrittura breve in italiano, e un secondo *hashtag* complesso composto dal prefisso ITA o SLO, a seconda dell'i-

- taliano o dello slovacco come lingua madre, da un numero a due cifre identificativo di ciascun studente, e dalle maiuscole L o G in base al genere, letterario o giornalistico, del prototesto (es. #ITA01L). A questo punto, gli studenti hanno completato il *tweet*, con la possibilità di visualizzare il prototesto, ma senza possibilità di consultazione reciproca, recandosi uno alla volta al computer in classe;
5. ripetizione dei punti precedenti per il prototesto giornalistico;
 6. compilazione, da parte degli studenti, di una scheda di valutazione e comprensione dei prototesti.

Per quanto detto rispetto al legame tra comprensione e riformulazione testuale (§ 1.2), la necessità di sottoporre agli studenti una scheda di valutazione e comprensione dei prototesti è stata dettata da due ragioni fondamentali: verificare l'ipotesi iniziale di semplicità generale e lessicale dei prototesti; verificare l'effettiva comprensione del contenuto dei prototesti, al fine di escludere che la particolarità di alcuni tipi di metatesti fosse imputabile a una mancata comprensione dei prototesti.

La scheda di valutazione è strutturata in quattro domande per ciascun prototesto. Le prime due domande riguardano il grado di difficoltà del prototesto; sono articolate su cinque valori, da "molto facile" a "molto difficile", e richiedono inoltre l'esplicitazione di al massimo tre parole o espressioni non comprese. Le altre due domande, a risposta multipla, sono incentrate sulle principali unità informative dei prototesti, prevedendo pertanto una sola risposta corretta delle tre fornite.

Allo stato attuale, il corpus consta di cento *tweet/twoosh* in italiano raccolti secondo la metodologia fin qui descritta, ed equamente divisi in base alle due macrovariabili del genere del prototesto (50 *tweet* per il testo letterario e 50 per il testo giornalistico) e del gruppo linguistico degli studenti (50 *tweet* in italiano L1 e 50 in italiano LS).

2.1 Osservazioni preliminari

Dal questionario emerge che la maggioranza del campione (e la quasi totalità degli studenti slovacchi) non possiede un account Twitter, e se posseduto è usato raramente, dati in linea con le ricerche sociologiche precedentemente menzionate (§ 1.1).

I prototesti sono stati valutati facili, e ne sono state comprese tutte le parole. Tuttavia, un solo studente italiano L1 ha indicato "abitino" per il prototesto letterario ("di sogni che abitino gli alberi", v. 7), e "terapeutico" (il calcio come "qualcosa di quasi terapeutico") per quello giornalistico come parole non comprese, mentre circa la metà degli studenti di italiano LS ha dichiarato di non aver compreso "mormorino" ("di stelle che mormorino agli orecchi degli amanti", vv. 9-10) per il prototesto letterario, e "infervorati" ("tanti infervorati discorsi su questa o quella squadra") per quello giornalistico. È interessante osservare che le parole non comprese dal prototesto giornalistico occorrono nello stesso paragrafo iniziale.

Relativamente alla generale comprensione dei prototesti, in contesto italiano L1 vi è un solo caso di risposta errata relativa al prototesto letterario, mentre in contesto

italiano LS vi sono tre risposte errate sempre relative al prototesto letterario, due delle quali, come nel caso italiano L1, attribuibili forse a una non attenta lettura della domanda. La terza e ultima risposta errata è dovuta a un mancato riconoscimento del contenuto generale del prototesto letterario, nonostante una delle informazioni principali sia stata comunque correttamente selezionata e riproposta successivamente nel *tweet*.

Prima di procedere con l'analisi dei dati della ricerca, possiamo sintetizzare almeno tre conclusioni parziali. La prima riguarda la variabile diatematica che, intesa come alfabetizzazione e competenza al mezzo tecnologico, non può essere applicata al presente studio per il non uso di Twitter dichiarato dal campione della ricerca. La seconda tiene conto dei prototesti: l'assunto iniziale sulla loro semplicità complessiva e lessicale è stato confermato, ed essi sono stati compresi eccetto un caso nel contesto italiano LS. È questo un dato fondamentale per l'analisi successiva delle produzioni di *tweet* a qualsiasi livello. La terza conclusione, infine, di natura qualitativa, considera il diverso comportamento dei due sottogruppi del campione durante le fasi di raccolta dati: gli studenti slovacchi hanno mostrato sia una maggiore disponibilità ad effettuare l'esperimento sia una maggiore attenzione durante lo svolgimento dello stesso; al contrario, gli studenti italiani si sono rivelati in generale poco disponibili alla ricerca, e distratti durante lo svolgimento dell'esperimento. Questo diverso comportamento parrebbe aver avuto delle ricadute sui dati, come evidenziato in § 3.3.

3. *Analisi dei dati a livello testuale*

In prima istanza l'analisi mira a evidenziare le correlazioni tra l'uso di determinate strategie di riformulazione e il tipo di prototesto, nonché il gruppo linguistico, italiano L1 o LS, degli autori dei singoli metatesti. Per rispondere a questi interrogativi di natura variazionista è stato però necessario porsi criticamente nei confronti dei metatesti stessi, cercando di definire i possibili parametri caratterizzanti la riformulazione scritta intralinguistica digitale su Twitter.

3.1 Classificazione delle tipologie dei metatesti

L'individuazione dei possibili parametri è avvenuta tramite una prima analisi qualitativa dei singoli *tweet*, cercando di evidenziarne elementi comuni e divergenti. Gli esempi riportati in (1) e (2), infatti, sono metatesti derivati dal prototesto letterario, che in questa sede indicheremo con l'etichetta operativa di "metatesti letterari" (e, in parallelo, si avranno dunque i "metatesti giornalistici"). In entrambi gli esempi è stata selezionata e riprodotta una informazione presente nel prototesto, ossia l'opposizione tra poesia e denaro; nel secondo esempio, però, il richiamo al prototesto è reso esplicito tramite il duplice riferimento al "testo" e alla "autrice".

- (1) #itinbreve #SLO20L il valore della poesia è più grande del valore dei soldi

- (2) #itinbreve #ITA17L il testo sottolinea la necessita dell'autrice di staccarsi le necessita materiali in favore di sentimenti e pensieri

Molto più complesso risulta invece il terzo esempio, in cui vi è un rimando diretto al prototesto, ottenuto tramite la citazione dell'intero titolo della poesia e del nome dell'autrice, ma al quale non segue, come in (2), un riassunto del prototesto, ma una riflessione altra, che rappresenta un posizionamento dello scrivente rispetto al testo fornito.

- (3) #itinbreve #ITA04L Il testo Io non ho bisogno di denaro di Alda Merini è una voce fuori dal tempo che si staglia contro le abitudini odierne

Esempi di inserimento di riflessioni personali, che vanno oltre il prototesto, si ritrovano anche in altri *tweet* appartenenti sia alla tipologia letteraria sia a quella giornalistica. Vi sono tuttavia casi in cui tutti e tre i fenomeni appena evidenziati co-occorrono, andando a creare una struttura testuale che potremmo definire geometricamente perfetta, come nell'esempio (4) in cui viene prima riassunto il prototesto, poi si inserisce un rimando diretto al prototesto stesso, e infine viene aggiunto un posizionamento personale dello scrivente, diretto ed esplicito, in un segmento che si presenta separato anche graficamente rispetto al resto del testo, come si può notare dall'inserimento dei puntini di sospensione che rimarcano dunque questo carattere di aggiunta di una informazione ulteriore.

- (4) #itinbreve #SLO07L non abbiamo bisogno di soldi ma di sentimenti, così ha scritto Alda Merini in sua poesia... e ha ragione

Da questi e da altri esempi pare dunque di poter individuare tre parametri principali all'interno dei metatesti:

1. ancoraggio al prototesto tramite un rimando linguistico diretto;
2. selezione di informazioni (contenute nel prototesto);
3. aggiunta di informazioni (non presenti nel prototesto).

Tabella 1 - *Le tipologie testuali teoriche dei metatesti analizzati secondo la combinazione dei tre parametri individuati*

	<i>Ancoraggio al prototesto</i>	<i>Selezione di informazioni</i>	<i>Aggiunta di informazioni</i>
1. Non produzione	-	-	-
2. Ancoraggio puro	+	-	-
3. Riassunto puro	-	+	-
4. Commento puro	-	-	+
5. Riassunto Ancorato	+	+	-
6. Commento ancorato	+	-	+
7. Riassunto e Commento Non Ancorato	-	+	+
8. Riassunto e Commento Ancorato	+	+	+

Poiché questi tre parametri possono presentarsi singolarmente oppure co-occorrere in vario modo all'interno dei diversi metatesti, essi sono stati considerati come tratti

distintivi e dicotomici, disposti in una matrice di presenza o assenza secondo un classico modello di analisi componenziale: la combinazione di questi parametri restituisce otto tipologie testuali teoriche, classificate nella tab. 1.

La nostra proposta di tassonomia contempla anche la presenza di una non produzione, teoricamente possibile in quanto lo studente poteva limitarsi a pubblicare il *tweet* con i soli *hashtag* inseriti dal ricercatore. Data però la natura sperimentale del compito, non si danno casi di non produzioni all'interno del nostro corpus, così come risultano assenti i casi di ancoraggio puro. Tutte le altre tipologie testuali trovano invece una effettiva realizzazione all'interno del corpus: gli esempi (1) e (2) sono quindi definiti, all'interno della tassonomia, rispettivamente come riassunto puro e riassunto ancorato, mentre l'esempio (3) rappresenta un caso di commento ancorato. Il testo riportato in (4), come già evidenziato, rappresenta il caso più complesso, in cui cioè tutti e tre i parametri co-occorrono all'interno del *tweet*, rappresentando quindi un caso della tipologia 8, ossia un riassunto e commento ancorato. Si noti che l'ancoraggio può essere esplicitato in maniera diversa, magari anche sfruttando le potenzialità del mezzo Twitter attraverso l'uso dell'*hashtag* come nell'esempio in (5), anch'esso appartenente alla tipologia 8 delle nostra classificazione.

- (5) #itinbreve #ITA19L #aldamerini comprende l'importanza e la funzione tau-maturgica della poesia, magia che risveglia l'emozione e la vita

Di non immediata trasparenza risulta invece la tipologia 4 che abbiamo definito commento puro: essa si esplica qualora il *tweet* non contenga alcun rimando al prototesto, né come ancoraggio né attraverso la selezione di una o più informazioni. Un esempio di *tweet* appartenente a questa tipologia si trova in (6) in cui non vi è alcun legame con il prototesto giornalistico, dato che anche il riferimento al calcio non è pertinente rispetto alle informazioni fornite.

- (6) #itinbreve #SLO09G Non devi giocare calcio però fai un esercizio di regalare il tuo sorriso, abbraccio e poi vedrai cosa succede.

3.2 Distribuzione delle tipologie dei metatesti nel corpus

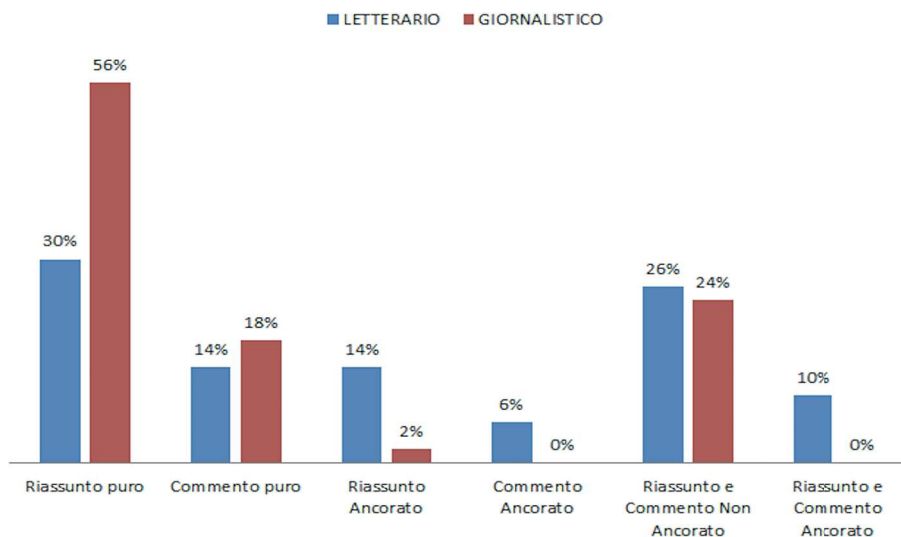
I cento metatesti del nostro corpus sono stati classificati secondo la tassonomia delineata in § 3.1 ed è stata osservata la distribuzione di ciascuna tipologia testuale all'interno del corpus in relazione alle due macro-variabili del gruppo linguistico degli scriventi e del genere del prototesto.

Prima di illustrare i risultati dell'analisi, è importante evidenziare come tutte le correlazioni presentate siano risultate anche statisticamente significative ($p < 0,005$), ad eccezione della distribuzione per tipologia del metatesto e genere del prototesto nel sottogruppo di italiano LS. Trattandosi però di un corpus allo stato attuale ancora numericamente contenuto, che risulta ancora più ridotto nel caso di divisione in sotto-campioni, si è preferito non caricare di eccessiva importanza i test statistici, interpretando i risultati in chiave prettamente qualitativa. La riscontrata significatività statistica conforta però l'analisi intrapresa circa le variabili che si è de-

ciso di utilizzare, rimarcando come per il sottogruppo di italiano LS possano esserci in gioco variabili diverse da quelle qui considerate.

Allo stato attuale della ricerca, si è in primo luogo osservato come la tipologia testuale più frequente sia quella del riassunto puro, riscontrata in 43 *tweet* su cento: ciò non stupisce date le istruzioni fornite ai partecipanti durante la fase di raccolta dati (§ 2). La seconda tipologia più frequente (25 *tweet* su cento) è quella relativamente complessa del riassunto e commento non ancorato, seguita però dal commento puro (ben 16 *tweet* su cento). Con frequenze più basse ricorrono anche le altre tipologie previste dalla nostra tassonomia: il riassunto ancorato si ritrova infatti in otto *tweet*, il riassunto e commento ancorato in cinque *tweet* e, infine, si hanno tre *tweet* di commento ancorato. Questi dati ci mostrano come il parametro dell'ancoraggio sia in generale scarsamente utilizzato, dato che è presente solo in 16 *tweet* di varie tipologie testuali, nonostante, come si è detto, gli studenti avessero la consegna specifica di produrre un riassunto da ciascun prototesto, e avessero sempre davanti i prototesti stessi durante la scrittura dei *tweet*. All'opposto, invece, l'aggiunta di informazioni altre rispetto al prototesto è molto frequente, ricorrendo nella forma di commento, sia puro sia in correlazione con altri parametri, per un totale di 49 *tweet*, dato che sorprende non solo per la già citata natura del compito richiesto, ma anche per la necessaria brevità imposta dal mezzo Twitter.

Figura 1 - Distribuzione delle tipologie dei metatesti rispetto al genere del prototesto

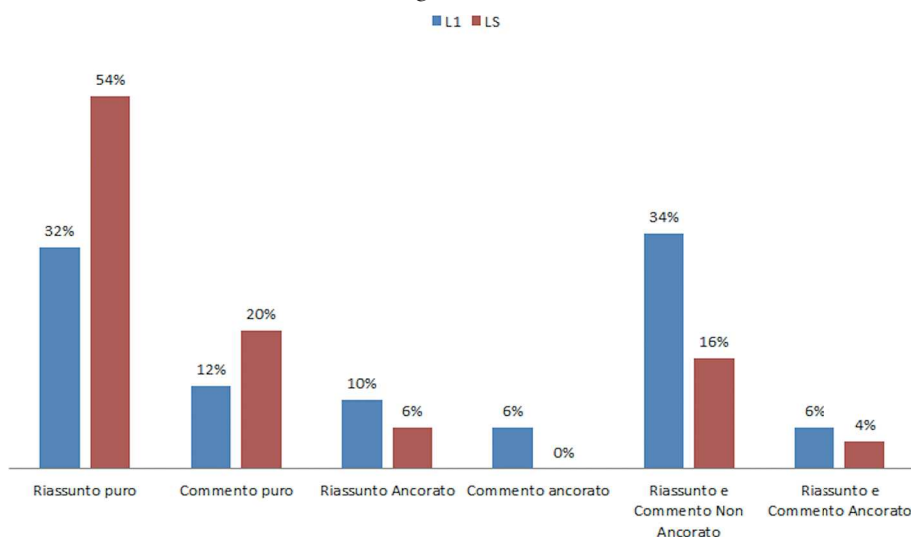


Per cercare di spiegare meglio questi dati, se ne è osservata dunque la variazione rispetto alle due macro-variabili precedentemente illustrate. I risultati riportati nella fig. 1 mostrano delle differenze abbastanza evidenti rispetto al genere del prototesto. In particolare, si nota come la strategia del riassunto puro è di gran lunga preferita non solo in generale, ma soprattutto se legata al prototesto giornalistico, dato che il 56% dei metatesti giornalistici appartiene a questa tipologia, contro il 30%, valore

comunque massimo, dei metatesti letterari. Per questi ultimi si osserva però come sia molto frequente che alle informazioni selezionate venga aggiunto anche un posizionamento personale in diverse forme di commento, ma soprattutto nella tipologia di riassunto e commento non ancorato (ben 26% delle occorrenze). Inoltre l'ancoraggio al prototesto, parametro in generale poco utilizzato, risulta fortemente legato al prototesto letterario, presentandosi sia nella forma di riassunto o commento ancorati (rispettivamente, 14% e 6% delle occorrenze), sia nella tipologia testuale più complessa di riassunto e commento ancorato (10% delle occorrenze).

Rispetto al gruppo linguistico di appartenenza degli studenti, si osserva una netta differenza tra il gruppo italiano L1 e quello italiano LS, come mostrato dalla fig. 2. Si può infatti notare come nel gruppo di italiano LS prevalga fortemente la tipologia del riassunto (27 *tweet* su 50, corrispondenti al 54%), mentre sono gli studenti di madrelingua italiana a introdurre in misura percentualmente rilevante un posizionamento personale rispetto ai prototesti, come si può notare dall'elevata presenza di riassunti e commenti non ancorati (34%), nonché dal fatto che gli unici casi di commenti ancorati siano prodotti da madrelingua italiana (tre casi, corrispondenti al 6%). Un dato in questo senso apparentemente discordante riguarda la distribuzione della tipologia testuale che abbiamo definito di commento puro, che risulta lievemente maggioritaria nel gruppo slovacco (dieci casi, 54%) rispetto al gruppo italiano (sei casi, 32%); è possibile che questa distribuzione sia legata alle dimensioni ridotte del corpus, ma è anche ipotizzabile che esistano differenze interne, di natura semantico-testuale, tra i diversi *tweet* classificati come commenti, che sarà interessante indagare in seguito.

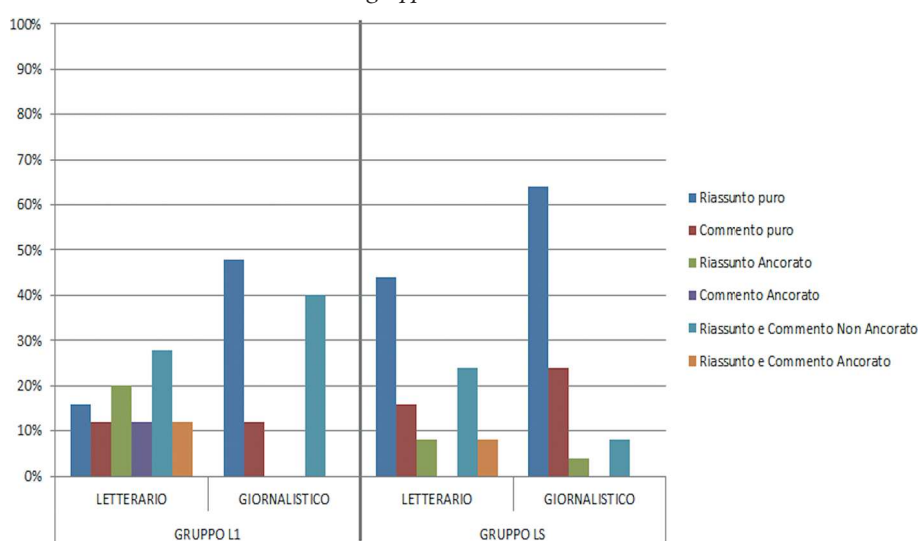
Figura 2 - Distribuzione delle tipologie dei metatesti rispetto al gruppo linguistico degli studenti



Le due macro-variabili sono state poi analizzate congiuntamente. Date le più volte menzionate dimensioni ridotte del corpus (solo 50 *tweet* per ogni sottogruppo) è opportuno che i risultati di questa analisi siano interpretati con cautela e considerati come indicazioni orientative per gli sviluppi successivi del lavoro.

L'analisi ha evidenziato diversità nella distribuzione delle tipologie dei metatesti nel gruppo italiano L1 e italiano LS rispetto alla tipologia dei prototesti (fig. 3).

Figura 3 - Distribuzione delle tipologie dei metatesti rispetto al genere dei prototesti nei due sottogruppi italiano L1 e italiano LS



Per il gruppo italiano L1 emerge una prevalenza della tipologia del riassunto puro (12 casi su 25, 48%) legata al prototesto giornalistico, seguita però da un quasi uguale numero di casi (ben dieci su 25, 40%) di riassunto e commento non ancorato, confermando la tendenza degli italiani ad andare oltre i prototesti forniti, aggiungendo quindi qualcosa di personale. Nel gruppo italiano LS, come si è osservato in precedenza, la tipologia del riassunto puro è nettamente prevalente, ricorrendo in 16 casi su 25 (64%) per i metatesti giornalistici, e in 11 casi su 25 (44%) per quelli letterari, confermando che questa è la tipologia testuale più utilizzata dal gruppo italiano LS, a prescindere dal livello di conoscenza della LS, qui non considerato (§ 2). Una differenza rispetto ai due prototesti emerge invece in relazione al parametro dell'ancoraggio, il quale risulta praticamente assente nei metatesti giornalistici (un caso, 4%), mentre è più utilizzato in quelli letterari (quattro casi, 16%). Anche la tipologia di riassunto e commento non ancorato risulta più frequente nei metatesti letterari (sei casi, 24%) rispetto a quelli giornalistici (due casi, 8%).

3.3 Discussione dei risultati

L'analisi di questo primo corpus di cento *tweet* ha permesso di giungere ad alcune interessanti considerazioni sulle riformulazioni testuali scritte intralinguistiche di-

gitali. In primo luogo si è potuto osservare come, nonostante il compito richiesto agli studenti fosse quello di riassumere i prototesti in forma breve, i metatesti mostrino la presenza anche di elementi diversi (ancoraggio e aggiunta di informazioni) rispetto all'attesa selezione e riformulazione di informazioni.

L'analisi della distribuzione delle otto tipologie testuali teoriche all'interno del corpus ha permesso di evidenziare come la tipologia del riassunto puro sia di gran lunga preferita, ma come in realtà essa ricorra con più frequenza all'interno delle produzioni degli studenti italiano LS nonché nei metatesti giornalistici. Si è potuto notare come gli studenti italiano L1 tendano molto più frequentemente al commento, soprattutto in aggiunta ad altre informazioni estratte dal prototesto, evidenziando quindi una preferenza per strategie testuali complesse. Questo non accade per il gruppo di italiano LS, in cui prevale la tipologia del riassunto puro, ma in cui il parametro di aggiunta di informazioni altre rispetto al prototesto non è assente né infrequente, specialmente per quanto riguarda i metatesti letterari. Questa distribuzione potrebbe ovviamente essere dettata dalla diversa competenza in italiano, specialmente in fase di produzione, ma a nostro giudizio essa potrebbe essere legata alla maggiore attenzione che il gruppo LS ha prestato alle istruzioni fornite dal ricercatore (§ 2). Data la metodologia di elicitazione dei dati, dunque, si può inferire che gli studenti slovacchi si siano attenuti maggiormente alle indicazioni fornite rispetto a quelli italiani, per cui la diversa distribuzione delle tipologie dei metatesti potrebbe riflettere una differenza più di natura pragmatico-culturale che non semplicemente una minore competenza linguistica. Riteniamo che le indicazioni del task non costituiscano una variabile in sé, in quanto sono state mantenute costanti per i due gruppi di studenti L1 e LS. La possibile nuova variabile da tenere in considerazione è dunque l'atteggiamento rispetto al task stesso, non la sua formulazione; tale nuova variabile, poiché di tipo pragmatico-culturale, si può considerare inclusa nella macro-variabile gruppo linguistico degli studenti, ma potrebbe rivelarsi interessante una ulteriore indagine su questo aspetto specifico anche in ottica pragmatica o, eventualmente, glottodidattica, dato il contesto di italiano LS degli studenti slovacchi selezionati. L'analisi conferma comunque l'esistenza di una variazione nelle tipologie testuali dei metatesti in riferimento a tale macro-variabile anche da questo punto di osservazione.

4. Conclusioni e prospettive di ricerca

Utilizzando la nozione di riformulazione scritta intralinguistica e applicandola al mezzo digitale Twitter, proprio per le sue intrinseche caratteristiche di brevità, è stato possibile giungere ad elaborare una tassonomia delle riformulazioni secondo tre parametri (ancoraggio al prototesto, selezione di informazioni, aggiunta di informazioni). Questa tassonomia definisce otto tipologie testuali teoriche, le quali mostrano una distribuzione variabile all'interno del nostro corpus sia rispetto al genere testuale del prototesto (letterario, giornalistico) sia rispetto al gruppo linguistico degli scriventi (italiano L1, italiano LS) come discusso in § 3.3.

Tale tassonomia risulta interessante in quanto propone una categorizzazione per tipologie testuali dei due principali passaggi linguistici e cognitivi richiesti dal riassunto, ossia la comprensione e selezione delle informazioni di un prototesto, e la loro successiva riformulazione e ridistribuzione all'interno di un metatesto (Fornasiero - Tamiozzo Goldmann, 2013). Al di là delle specificità richieste dal mezzo Twitter, non si esclude una possibile applicazione di tale tassonomia ad altri processi di riformulazione di prototesti anche al di fuori della CMC. Tale applicazione costituisce senz'altro un interessante sviluppo futuro della ricerca, anche in ottica contrastiva tra digitale e non digitale, tenendo comunque fisso il limite del numero di caratteri, verificando quindi empiricamente la posizione di De Mauro (2002) in proposito, e ricordata anche in apertura del presente contributo (§ 1).

Come più volte ricordato, questo studio rappresenta un primo stadio verso una analisi più estesa delle riformulazioni brevi intralinguistiche digitali. Una analisi qualitativa su diversi livelli (es. morfosintattico, pragmatico-discorsivo) rappresenta sicuramente un successivo passo necessario al fine di osservare possibili variazioni anche all'interno delle stesse tipologie testuali qui delineate⁷. Avendo inoltre constatato l'effettiva validità della metodologia di indagine predisposta per questa prima raccolta dati, si procederà a una estensione del campione dei metatesti sia per il gruppo di italiano L1 sia per quello di italiano LS; per quest'ultimo si prevede inoltre la raccolta di metatesti su Twitter anche nella L1 degli studenti, ossia lo slovacco.

Sarebbe inoltre interessante considerare, come sviluppo ulteriore della ricerca, anche nuovi generi dei prototesti, dal momento che è stata osservata una variazione significativa rispetto a questa macro-variabile. Si sta inoltre valutando la possibilità di considerare altre tipologie di riformulazioni lungo un continuum di brevità da una lunghezza minima, data da Twitter, a una lunghezza massima, altrimenti definita a priori, per osservare se e come ciò influisca sulle diverse tipologie testuali, analizzando quindi più puntualmente il legame tra tipologia testuale e brevità.

Infine, non sono da sottovalutare le possibili implicazioni didattiche di ricerche di questo tipo, specialmente in relazione a quella che Chiusaroli ha definito "educazione digitale", già richiamata in apertura del presente contributo.

Bibliografia

ARCANGELI M. (2015), *Biografia di una chiocciola. Storia confidenziale di @*, Castelvechchi, Roma.

CHIUSAROLI F. (2014), Sintassi e semantica dell'hashtag: studio preliminare di una forma di Scritture Brevi, in BASILI R. - LENCI A. - MAGNINI B. (eds.), *The First Italian Conference on Computational Linguistics CLiC-it 2014 Proceedings*, Pisa University Press, Pisa: 117-121.

⁷ Questo sviluppo della ricerca costituisce l'argomento di un contributo a cura degli autori al workshop "Formazione delle parole e trattamento morfosintattico di scritture brevi della comunicazione digitale" del XLIX Congresso Internazionale di Studi della SLI (Malta, 24-26 settembre 2015).

- DE BEAUGRANDE R. - DRESSLER W. (1994), *Introduzione alla linguistica testuale*, Il Mulino, Bologna.
- DE MAURO T. (2002), *Capire le parole*, Laterza, Roma/Bari.
- DE MAURO T. (2008), *Lezioni di linguistica teorica*, Laterza, Roma/Bari.
- FORNASIERO S. - TAMIOZZO GOLDMANN S. (2013), *Scrivere l'italiano. Galateo della comunicazione scritta*, Il Mulino, Bologna.
- HERRING S. (1996), Introduction, in HERRING S. (ed.), *Computer-Mediated Communication: Linguistic, Social and Cross-Cultural Perspectives*, John Benjamins, Amsterdam: 1-10.
- HERRING S. - STEIN D. - VIRTANEN T. (2013), Introduction to the pragmatics of computer-mediated communication, in HERRING S. - STEIN D. - VIRTANEN T. (eds.), *Pragmatics of Computer-Mediated Communication*, De Gruyter Mouton, Berlin: 3-32.
- KOLLAR M. - CZWITOKOWICZ T. (2013), *Mapping digital Media: Slovakia. A report by the Open Society Foundation*, Open Society Media Program, London.
- OSIMO B. (2010), *Propedeutica della traduzione*, Hoepli, Milano.
- PIERUCCI M.L. (2015), *Un successo il progetto universitario di Chiusaroli che spopola sul web*. Disponibile in: http://www.corriereadriatico.it/SPETTACOLI/amp_8203_progetto_universitario_macerata_francesca_chiusaroli_web_scritture_brevi/notizie/11_40858.shtml (data ultimo accesso 20 luglio 2015).
- PISTOLESI E. (2014), Scritture digitali, in ANTONELLI G. - MOTOLESE M. - TOMASIN L. (a cura di), *Storia dell'italiano scritto. Italiano dell'uso*, vol. III, Carocci, Roma: 349-375.
- POPOVIČ A. (2006), *La scienza della traduzione. Aspetti metodologici. La comunicazione traduttiva*, Hoepli, Milano.
- SERIANNI L. (2003), *Italiani scritti*, Il Mulino, Bologna.
- TRIFONE P. (2014), *L'italiano twitterario*, relazione al Convegno "Scritture brevi" e variabilità dialettale, Università di Napoli L'Orientale, Procida, 26-28 giugno 2014.
- WE ARE SOCIAL (ed.) (2014), *European Digital Landscape 2014*. Disponibile in: http://147.102.16.219/demo1/attachments/124_european%20digital%20landscape%202014.pdf/ (data ultimo accesso 20 luglio 2015).
- ZAPPAVIGNA M. (2015), Searchable talk: the linguistic functions of hashtags, *Social Semiotics*, 25(3): 274-291.